



LA NOSTRA MESSA

28 settembre 2025

XXVI Domenica del Tempo Ordinario

Ascolta il vangelo, osserva e considera i pensieri di due uomini. Non ti lasciare illudere dall'apparente felicità di colui che vestiva di porpora e bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Era un superbo, un empio, che aveva il pensiero rivolto alle vanità e bramava vanità. Ecco la fine di entrambi. Pure in questa vita, Dio può concedere la salute, togliere la miseria e donare al cristiano il necessario. Ma anche se ciò non accadesse, che cosa preferisci? Essere come il povero o come il ricco? Non t'illudere! Dalla conclusione deduci quale sia la scelta sbagliata.

s. Agostino, vescovo - Discorsi sull'Antico Testamento

RITI DI INTRODUZIONE

ANTIFONA D'INGRESSO Dn 3,31.29.30.43.42

Signore, quanto hai fatto ricadere su di noi, l'hai fatto con retto giudizio, poiché noi abbiamo peccato, non abbiamo obbedito ai tuoi comandi. Ma ora, salvaci con i tuoi prodigi; da' gloria al tuo nome, Signore, fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia.

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen.

SALUTO DEL PRESIDENTE

P. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

A. E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

P. Dio si prende cura del povero. Chiediamo perdono di essere stati poco attenti ai bisogni del fratello.

(Breve pausa di silenzio)

Signore, che dai il pane agli affamati,
Kyrie, eléison. **Kyrie, eléison.**

Cristo, che sei il primogenito dei risorti,
Christe, eléison. **Christe, eléison.**

Signore, che regni per sempre,
Kyrie, eléison. **Kyrie, eléison.**

P. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore. **Amen.**

oppure

O Dio, che conosci le necessità del povero e non abbandoni il debole nella solitudine, libera dalla schiavitù dell'egoismo coloro che sono sordi alla voce di chi invoca aiuto, e dona a tutti noi una fede salda nel Cristo risorto. Egli è Dio. **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Ora cesserà l'orgia dei dissoluti.

Dal libro del profeta Amos

6, 1a.4-7

Guai agli spensierati di Sion
e a quelli che si considerano sicuri
sulla montagna di Samaria!
Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro
divani
mangiano gli agnelli del gregge
e i vitelli cresciuti nella stalla.
Canterellano al suono dell'arpa,
come Davide improvvisano su strumenti mu-
sicali;
bevono il vino in larghe coppe
e si ungono con gli unguenti più raffinati,
ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano.
Perciò ora andranno in esilio in testa ai de-
portati
e cesserà l'orgia dei dissoluti.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 145 (146)

℟ Loda il Signore, anima mia.

Musical notation for the responsory. The first line is a treble clef staff with notes and lyrics: Fa Do Mim 7 Sib Do Sib Do Fa. The second line is a bass clef staff with notes and lyrics: Lo - da il Si - gno - re, a - ni - ma mi - a. —. The third line is a bass clef staff with notes and lyrics: Fa Solm Do Fa 7 Sib Solm DoFa.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

℟

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

℟

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion,
di generazione in generazione.

℟

SECONDA LETTURA

Conserva il comandamento fino alla manifestazione del Signore.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

6, 11-16

Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.

Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo.

A lui onore e potenza per sempre. Amen.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

2 Cor 8, 9

℟ Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

℟ Alleluia.

VANGELO

Nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti.

Dal Vangelo secondo Luca

16, 19-31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Laz-

zaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi".

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Parola del Signore.

PROFESSIONE DI FEDE

**Credo in un solo Dio Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,**

Alle parole: e per opera dello Spirito Santo... **fino a** si è fatto uomo, **tutti si inchinano.**

**e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.**

**Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.**

**Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.**

**E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi
e i morti,**

e il suo regno non avrà fine.

**Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.**

**Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.**

Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.

**Professo un solo battesimo per il perdono dei
peccati.**

**Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del
mondo che verrà. Amen.**

PREGHIERA DEI FEDELI

P. Rivolgiamo la nostra preghiera a Dio, perché ci conceda la grazia di collaborare alla costruzione del suo Regno.

L. Diciamo insieme: **Ascoltaci, Signore.**

Per il nostro Papa N., il nostro Vescovo, N., tutti i presbiteri, i diaconi e le comunità che hai loro affidato, perché non manchi al gregge la sollecitudine dei pastori e al pastore la docilità del gregge, preghiamo.

Per i popoli oppressi da ogni forma di ingiustizia, perché trovino in Dio e nei fratelli l'aiuto necessario per recuperare la dignità e la libertà, preghiamo.

Per tutti i membri del popolo di Dio, perché ciascuno sia fedele alla propria vocazione e secondo il proprio carisma e ministero, cammini con gli altri diffondendo il buon profumo della carità. preghiamo.

Per tutti noi, perché l'ascolto della Parola di Dio, nella liturgia e nella preghiera comunitaria e personale, sia il luogo in cui ciascuno scopre ed accoglie il progetto di Dio nella sua vita, preghiamo.

P. Dona ancora, o Padre, alla tua Chiesa, di gustare nella Parola e nel Pane di vita la presenza del tuo Figlio, perché riconosciamo in lui il vero profeta e pastore, che ci guida alle sorgenti della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da questa offerta fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO - III

ANTIFONA DI COMUNIONE *Sal 118,49-50*

Ricordati, o Signore, della parola detta al tuo servo, con la quale mi hai dato speranza. Questa mi consola nella mia miseria.

DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, annun-

Le parole con cui la liturgia di questa domenica viene introdotta dalla preghiera di colletta ci aiutano a non fare della parabola del "ricco epulone" una semplice esortazione morale a compiere atti di carità verso i più poveri: «O Dio, che conosci le necessità del povero e non abbandoni il debole nella solitudine...» (colletta). La povertà non viene indicata dal testo eucologico come un imbarazzante problema da risolvere, attraverso le innumerevoli possibilità offerte dalle risorse economiche, ma come una condizione nella quale è possibile essere raggiunti dalla voce di Dio il quale, come afferma il salmista, «rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati» (salmo responsoriale). Del resto, la narrazione evangelica di Luca non insiste tanto sul rapporto tra il povero Lazzaro e l'anonimo ricco, ma sulle conseguenze di una vita che trascura il confronto con «questa fiamma» (Lc 16,24) di amore che Dio ha posto nel tempio della nostra umanità.

L'incontenibile grido del profeta Amos è una tromba capace di rovesciare dalle poltrone dell'insensibilità chiunque, attraverso una vita agiata e tranquilla, rischia di non vivere più né all'altezza delle proprie responsabilità, né in relazione a una realtà troppo distante dagli occhi e dal cuore per poter essere accolta come appello di compassione: «Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla» (Am 6,1.4). «Combatti la

ciando la morte del tuo Figlio, partecipiamo alla sua passione per diventare eredi con lui nella gloria. Egli vive e regna. **Amen.**

RITI DI CONCLUSIONE

P. Il Signore sia con voi.

A. **E con il tuo Spirito.**

P. Vi benedica Dio Onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo.

A. **Amen.**

P. Nel nome del Signore, andate in pace.

A. **Rendiamo grazie a Dio.**

buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni» (1Tm 6,12).

Il tragico scenario finale tracciato dalla parabola evangelica, dove l'insensibile ricco si trova «in mezzo ai tormenti» (Lc 16,25), può diventare un appello a comprendere in che modo e in quale circostanza la voce di Dio attenda la risposta della nostra sensibilità d'amore. Mentre tutti siamo sempre piuttosto reattivi quando ci è chiesta la disponibilità a mettere in mostra quello che siamo o quello che abbiamo, dobbiamo riconoscere una certa indolenza quando la vita ci chiama a dichiarare tutta la nostra povertà e la nostra fame. Il grido che erompe — tardi, ma limpida-mente — dall'animo tormentato del ricco dopo la morte rivela quel bisogno inascoltato, a cui possiamo invece imparare a convertire oggi tutta l'attenzione del cuore:

«Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma» (Lc 16,24).

Intingere, affinché altri possano attingere: tra questi due estremi la nostra vita è continuamente chiamata a passare dalla penuria della solitudine alla vera ricchezza della comunione con Dio e con i fratelli.